

Il destino del Golem.

Chi crederà alla denuncia di Condor? Nessuno.

Non perché lui non possieda le carte giuste per svelare le trame occulte che ha incontrato nel sottosuolo ove legge e non legge si fondono. Quanto perché l'opinione pubblica, pur intuendo la natura 'sporca' della provenienza del petrolio o di altre fonti di energia, preferirà voltarsi dall'altra parte e continuare a riscaldarsi isolando l'autore dello 'scandalo'. Condor conoscerà la fine di tutti coloro i quali, incautamente, hanno sognato di fare emergere la perversione, mettendo a nudo 'verità' inconfessabili ma da tutti accettate.

In Italia ha conosciuto il suo momento di celebrità il cosiddetto 'movimento dei forconi'. Un fenomeno comparso simultaneamente in diverse Regioni, composto da gruppi autorganizzati di cittadini radunatisi sotto il segno della protesta. Le battaglie cavalcate spaziavano dalla lotta contro la disoccupazione alla critica verso il sistema creditizio delle banche, sino ai licenziamenti di aziende locali passando per la protesta no tav. Il tutto condito da dichiarazioni politiche di indirizzo rilasciate dai capi autonominati di ciascun gruppo. Uscire dall'Euro, fare guerra alla banche, accenni di nostalgia del ventennio e qualche residuo di antisemitismo: questo il composito nocciolo teorico dello squinternato progetto politico sul quale si basava questa rete di protesta. Ho assistito di persona ad una delle adunanze di questo movimento nel profondo nord: mentre volenterosi locali distribuivano volantini che spronavano ad aderire al movimento, dietro ai fuochi accesi per strada si potevano scorgere le defilate ombre nere di attempati agitatori di popolo, poco propensi a bussare ai finestrini e infastiditi da chi girava con la reflex per immortalare l'evento. Molti di essi da tempo conosciuti alle forze dell'ordine come appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, altri veri e propri fossili dello squadristico veneto che già era anziano ai miei tempi universitari padovani.

Alcuni dei capi di queste adunanze sono andati incontro ad una morte mediatica precoce dopo un breve transito sotto la luce dei riflettori in procinto di compiere il grande passo della auto consacrazione a *leader maximi*. Tentativi naufragati, spesso in tv, perché i novelli Massimo Decimo Meridio si sono ritrovati soli, dalla loro stessa base che li ha tacciati di voler aspirare a quella 'casta' tanto deprecata. Nulla si è saputo invece degli uomini ombra che mai hanno rilasciato un'intervista ad un qualche quotidiano, e nemmeno si sono prodotti in comparsate televisive. Sono tornati nella dimensione di 'conosciuti da tempo alle forze dell'ordine'. Sono conosciuti i capi delle curve facinorose degli stadi, era conosciuto Jenny 'la carogna'. Così come lo era Massimo Carminati, gran giostraio di Mafia Capitale. *Essere conosciuti*, frase che tradisce un senso di intimità inviolata, testimonianza dell'

aver avuto contatti, scambi, aver campato protetti da una connivenza che li ha tutelati dal cadere nelle maglie della legge, se non per poco tempo. *Essere conosciuti* dice di quel segreto ipocrita che solo chi sta a cavallo tra la legge e la non legge conosce e custodisce.

Lo Stato, qualsiasi Stato che si sia consolidato su basi democratiche, ha sempre 'trattato' con i mondi fuori legge. L'Italia non fa eccezione a questa regola di edificazione e mantenimento di uno status quo democraticamente regolato. Dallo sbarco alleato in Sicilia, passando per gli anni di piombo e della morte di Moro attraversando i canali sotterranei del patto Stato Mafia, sino ai legami strutturati con il mondo delle curve e con la *'terra di mezzo'* di Roma capitale. Piccoli universi sociali che la Legge, quella emanata da un assemblea democraticamente eletta, non tollera si stacchino e vivano una vita completamente autonoma. Deve pertanto permettere loro di esistere, garantendo un patto di non intromissione grazie al quale le leggi che si lambiscono e si incrociano nelle zone carsiche fondendosi e contaminandosi, possano poi dividersi di nuovo una volta in superficie.

È la logica della *perversione* descritta da Lacan. Una legge diversa, antitetica ma proveniente dalla medesima radice della legge che osserviamo e rispettiamo. Sottende ma destituisce le regole che organizzano i mores in superficie, dalla quale è divisa da un solco di ufficialità, perbenismo e ostentazione di virtuosismi. Come già introdotto nel commento al film 'Codice d'onore' il legame sociale comune è cinto da linee di confine a guardia delle quali troviamo due forme di 'sentinelle': il *Cinico* ed il *Kinico*. Il *kinico* è *colui che 'mina coscientemente gli apparati dell'ideologia dominante, al fine di esporre gli interessi corrotti che si celano dietro le dichiarazioni ideologiche'* (Condor). Al contrario il cinico è *'ben consapevole degli interessi particolari che sono alla base degli assiomi ideologici, ma (...) sostiene e riproduce i medesimi apparati ideologici come se ne fosse inconsapevole'* (Higgins). Guardiani del limite, dunque. Posti a salvaguardia del tacito patto di non intromissione tra due universi consustanziali. Guardiani, ma con scopi ed orizzonti diversi. Scoperchiare, divellere, gettare in pasto all'opzione pubblica, dare scandalo, questo è lo scopo del Kinico. La silente salvaguardia della doppia legge, difesa e al contempo celata, è invece la ragione di vita del cinico.

Ecco dunque che il servo fedele, che osa disobbedire ai dettami del suo creatore, venendo meno all'unica funzione assegnatagli, quella di guardiano dell'ordine sociale, viene polverizzato per aver dato segni di autonomia. Proprio come Condor che si reca al giornale. Questo è il destino della manodopera utilizzata dagli apparati dello Stato che di essa si serve per innescare una condizione di allarme sociale che possa giustificare una reazione dura dello Stato stesso. Quando il loro compito è finito, e chi manovra dietro le quinte ha ottenuto quello che voleva, cioè il mantenimento dello status quo, allora diventano superflui, e in mille modi vengono messi a tacere. Nel

film 'Romanzo di una strage' emerge chiaramente la differenza netta tra Freda e Ventura (esagitati fascistelli, bramosi di sangue, a viso scoperto sempre, anche quando vanno ad acquistare i timer per la bomba) e gli uomini degli apparati deviati dello stato, uno dei quali dice ' *io sono un animale che non lascia traccia*' a un Ventura che si sente braccato perché ha osato violare quel patto.

Ecco, questo è il destino dei tanti Golem che osano crederci umani, vittime di un miraggio a loro negato: poter svelare impunemente le trame che con la loro presenza custodiscono, aprire la porta dei retroscena, abbattere l'ipocrita barriera che divide il bianco dal grigio. Il destino di questi 'delatori' del malcostume sotterraneo che, dopo anni passati sulla diga che separa il mondo grigio da quello regolato, si lanciano nella più provocatoria delle esclamazioni, 'il re è nudo', è l'isolamento, la deriva, la marginalizzazione preceduta dalla reprimenda sociale qualora osino strappare la tendina che separa i due universi. I vari Assange, Snowden, e i suddetti capi del movimento dei forconi, sono stati isolati, perseguitati, messi a tacere in un modo o nell'altro. Certi di gettare scandalo nella città svelando segreti dei quali erano custodi, si ritrovano additati come untori dall'opinione pubblica sorda e refrattaria a ciò che vogliono dire, nonché perseguitati dal potere, zittiti quando commettono l'errore di crederci autonomi, certi di essere richiamati in vita non per la loro funzionalità ad uno scopo attuale, ma per le loro doti 'rivoluzionarie' o di capipopolo. Julia Kristeva li descrive come: *testimoni della permeabilità del limite, specie di artefici che tenterebbero di captare quel 'principio' preverbale in un verbo rasente al piacere e al dolore.* Gli analizzanti che frequentano bische clandestine, che sono dediti all'abuso di alcolici e altre sostanze stupefacenti, che conoscono alla perfezione i luoghi di prostituzione della città, frequentano luoghi intramoenia conosciuti da tutti. Ma sui quali vige l'osservanza di un tacito e reciproco silenzio. Il mio studio stesso, nel quale lavoro da oltre venti anni, ha al suo interno un particolare che testimonia di questa doppia città, popolata di notte, refrattaria alla luce del giorno. Tra la parte della sala di attesa e lo studio vero e proprio, c'è un intercapedine di legno massiccio a scomparsa. Una cosa grossa e pesante, il cui significato mi è stato spiegato solo da poco dall'anziana dirimpettaia. Era la bisca del paese, con la chiusura dall'interno, attraverso la quale, chi più chi meno assiduamente, sono passati quasi tutti i rappresentanti delle famiglie locali dell'immediato dopoguerra. Chi per voluttà o per brivido, chi per disperazione, chi per allontanare per pochi giorni l'appuntamento col monte di pietà. Un luogo di perdizione e fuorilegge, conosciuto da tutti, e tacitamente accolto in silenzio nel seno della comunità. Garantito da un silenzio ipocrita. Un omertà che permetteva a tanti di recitare la parte dei probi cittadini, magistrati, tutori dell'ordine e pastori delle anime. Amara fu la fine di chi, recandosi al giornale locale, volle denunciare lo scandalo.

Il Golem fatto d'argilla era immortale, immortale come l'odio che egli fu chiamato a combattere' scrive Elie Wisel nel descriverne la storia millenaria. Forte ed obbediente, costituiva quella forza fuori legge che veniva evocata per essere scagliata contro i nemici di Israele. *'Il Maharal sapeva dove guardare e quali nomi invocare. Dall'altro gli fu detto che per salvare il suo popolo doveva creare un nuovo essere: il Golem di argilla avrebbe risposto alla paura con la paura, alla violenza ingiusta con la violenza giusta. Come i malfattori, avrebbe vegliato di notte, ma per combatterli, per smascherare le loro trame. Avrebbe avuto ogni mezzo a sua disposizione per trovare i crudeli e beffardi assassini.* Il Maharal aveva capito, nella sua saggezza: (..) *che soltanto un Golem, un essere artificiale senza un anima, una creatura d'argilla, poteva essere capace di salvare (Israele) dalla perdizione'*. Il Golem viveva ai margini di quella popolazione che era chiamato a 'salvare', *'viveva in disparte, lontano da noi, e generalmente si svegliava soltanto quando il Maharal lo mandava a chiamare'*. Esaurito il suo compito, il Golem possente, viene di nuovo messo a dormire, senza lasciare traccia, nella soffitta della Sinagoga di Praga. Nella più' conosciuta delle varianti della storia, Rabbi Loew aveva costruito un Golem che serviva il suo padrone per tutta la settimana sbrigando tutti i lavori possibili; ma poichè tutte le creature il sabato riposano, prima dell'inizio del sabato il rabbino cancellava dal Golem il nome di Dio che lo animava, riportandolo in tal modo allo stato d'argilla. Ma una volta il rabbino dimenticò di rimuovere lo *shem*. Il Golem incominciò ad infuriare con una forza immensa, a scuotere le case, minacciando di distruggere tutto; il crepuscolo non era ancora finito e il sabato in senso stretto non era ancora iniziato. Si andò a chiamare Rabbi Loew; egli si precipitò incontro al Golem scatenato e gli strappò lo *shem* ed il Golem si dissolse in polvere. Il rabbino seppellì i suoi resti nella soffitta della vecchia sinagoga, dove ancora lo si può sentire dormire.

Maurizio Montanari